

# CAMMINARE INSIEME





**CAMMINARE INSIEME** Mensile della Comunità

**PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO**

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

tel. 02 - 48302861 - 02 - 410938 - fax 02 - 4151014

e-mail: [parmurmi@tin.it](mailto:parmurmi@tin.it) - [www.murialdomilano.it](http://www.murialdomilano.it)

**Redazione: Direttore Responsabile:** don Guglielmo Cestonaro

Gianni Ragazzi - Concetta Ruta

**Correzione bozze:** Antonella Lupica - **illustrazioni:** Fulvia Briasco - **composizione e**

**grafica:** Concetta Ruta - **segreteria e spedizioni:** Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

**fotografia:** Franz Mastretta

**rilegatura:** Lina Redondi, Gianna Redondi, Rina Maschio, Salvatrice Agostara, Silvano Boccoli, Elena Fratus, Carla Morini, Marisa Anelli, Tina Laganà, Remo Chiavon

**Foto Copertina:** don Alberto Ferrero

**IV di copertina:** Concetta Ruta

### **Orario Sante Messe**

Feriali:

ore 08,30 e 18,00

*Il mercoledì alle ore 18,00 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella S. Gianna B. M.*

Sabato e prefestivi:

ore 18,00

Domenica e festivi:

ore 08,00; 10,00; 11,15 e 18,00

*ore 19,00 nella Cappella Santa*

*Gianna Beretta Molla in Via Gonin 62.*

### **Adorazione Eucaristica**

mercoledì dalle ore 15,30 alle 19,30 - giovedì dalle ore 11,30 alle 12,30

### **Confessioni**

giorni feriali: ore 8,30 - 9,00 - 17,30 - 18,00

sabato e prefestivi: ore 17,00

domenica e festivi: ore 7,45 - 9,30 - 11,00 - 17,30

Per poter celebrare meglio l'Eucaristia, è bene confessarsi al di fuori dell'orario della S. Messa.

### **Ufficio Parrocchiale:**

da lunedì a venerdì: ore 9,00 - 12,00 e 15,30 - 18,00

### **Centro di Ascolto**

lunedì e mercoledì dalle ore 10,00 alle 12,00

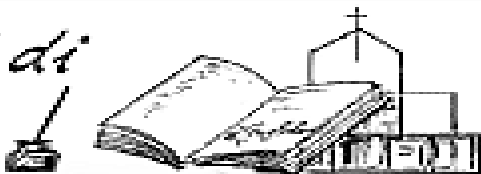
### **Patronato A.C.A.I.**

*per pratiche pensionistiche e civili*

martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 18,00

*pro - manuscriptu*

... confessioni di  
un prete



## UN INCONTRO IN METROPOLITANA

di don Guglielmo Cestonaro - [gcestonaro@murialdo.org](mailto:gcestonaro@murialdo.org)

Metropolitana di Milano, linea 1, direzione Bisceglie. Una Suora sta tornando a casa dai parenti in occasione di un lutto familiare. Sulla stessa carrozza un paio di anziane la coinvolgono nella loro conversazione. *“Lei di dov’è, madre, e dove sta andando, ecc. ecc.”*, come in tutte le chiacchiere di chi ama, come si diceva una volta, *“attaccare botto- ne”*.

Viene fuori che la parrocchia di appartenenza delle due signore è la stessa presso cui si sta recando la suora per il funerale. Ad una delle due donne scappa detto: *“Sa che nella nostra chiesa siamo proprio fortunati: abbiamo preti che ci vogliono bene!”*.

Dopo le esequie la religiosa è venuta a raccontarmi questo semplice episodio e a ringraziarmi per la celebrazione.

**Ci ha fatto piacere:** non siamo così forti da pensare di poter fare a meno di qualche gratificazione.

Ma ci hanno colpito soprattutto le parole della anziana signora: *“abbiamo dei preti che ci vogliono bene”*. Non ha detto abbiamo preti che predicano bene, o che fanno tante iniziative, o che sanno fare dei buoni affari per la parrocchia, e nemmeno preti santi, particolarmente devoti o chissà cos’altro.

Preti che ci vogliono bene. **Un bel complimento!**

Perché se qualcuno si è sentito amato vuol dire **che lì è passato un po’ di Vangelo**, una parola di accoglienza e di vicinanza.

È vero: la grazia del Signore ha lavorato bene, ha raggiunto il cuore.

Sono profondamente convinto che alle volte, usciti di messa, una stretta di mano, un sorriso, un abbraccio valgono di più di tante prediche.

Questi brevi incontri sono momenti in cui ci informiamo - anche se un po’ di corsa - del parente malato o del figlio che si deve sposare, o del bambino che deve nascere o del

fratello in cerca di lavoro.

A qualcuno basta darti la mano, farti vedere che anche questa domenica è venuto a messa, che è contento di essere qui, di aver pregato con te. Sono i momenti di affetto e di contatto umano nel grigiore del deserto metropolitano, dove tutti si ignorano e nessuno si conosce - mi confida Maria dopo la recita del rosario a Maggio - morire soli come cani, in un palazzo dove abitano cento famiglie.

Ogni tanto viene a trovarmi un vecchio amico che con la chiesa e i sacramenti ha poco a che spartire. E mi dice sempre: *“Don, io delle vostre cose non ci capisco e a dirti il vero non mi interessano proprio. Però quando ti vengo a trovare mi piace la gente: si vede che sono contenti e non perché qualcuno li ha*

*fatti entrare a calci”*.

Ho sempre creduto che trasmettere la fede sia una questione di gioia. Ho sempre in mente la citazione di Paolo VI: *“il nostro tempo ha bisogno di testimoni più che di maestri”*. All'inizio dell'estate il mio augurio: **Siate testimoni di gioia.**

Credo fermamente nella grandezza della testimonianza oscura e discreta. Credo pure che dietro di noi ci stanno non le “grandi figure”, ma spesso soltanto le preghiere di una nonna, la pazienza di una madre, la generosità di un prete, la saggezza dell'ascolto di una consacrata, l'esempio silenzioso di un amico, il perdono sofferto di un fratello.

Credo che la pienezza della testimonianza e della fede, abbia bisogno della debolezza dei nostri racconti e del nostro cuore ferito.

## **CARISSIMA COMUNITÀ DEL MURIALDO DI MILANO**

**Grazie** per le vostre preghiere, sacrifici e generosità verso di noi. Grazie di cuore per i 3.000 euro che ci avete mandato con don Mariolino, frutto della vostra Quaresima di Fraternità.

Vi ricordiamo tutti i giorni al Signore Risorto perché riempia il vostro cuore di gioia e serenità, vi dia forza e coraggio di continuare a compiere la sua volontà giorno per giorno, e faccia piovere tante benedizioni su tutti voi e le vostre famiglie. Saluti cari e tanta riconoscenza e preghiera.

*P. Angelo Zanta, p. Giovanni Trimaglio, p. Giovanni Cavallin,  
i neo professi e i giovani confratelli*

## APPUNTAMENTO CON IL



di Franco Baccigaluppi

Nella riunione del 25 maggio è stato presentato a tutti i membri del CPP **Oreste Vacca**, parrochiano di via Segneri, 6, che ha fatto domanda di essere ammesso all'ordine del Diaconato permanente. Oreste ha portato la sua testimonianza riguardo a tale scelta e il cammino spirituale, con studi teologici e pastorali, sempre vissuti con impegno e responsabilità negli ultimi 5 anni.

Tutta la comunità parrocchiale è chiamata attivamente a condividere la responsabilità di un giudizio coscienzioso e maturo nella fede circa l'idoneità del candidato.

Poi si è ritenuto opportuno, prima della pausa estiva, iniziare un momento di verifica e di progettazione su alcuni specifici aspetti del **percorso pastorale sulla famiglia**.

Si è cercato di individuare risorse e difficoltà nell'ambito dei compiti educativi, nella missione, spesso assai faticosa, di accompagnare i genitori nell'avventura educativa e infine, il ruolo speciale assunto dalla pastorale dei bambini da 0 a 8 anni, nella consapevolezza comune sulla non facile situazione attuale e sulla opportunità di ridisegnare per la nostra Chiesa orientamenti e scelte concrete.

Ci si è impegnati a preparare delle proposte per una scuola di formazione dei genitori, che si spera realizzare fin dall'inizio del nuovo anno pastorale. Inoltre si è programmato un **percorso formativo decanale** diviso per fasce e aperto a tutti i catechisti sul tema della fede, discepolato e testimonianza.

**Diciamo grazie** a quanti hanno dimostrato di ***"amare la casa in cui dimora il nostro Signore"***.

La vostra generosità ci dà fiducia a proseguire nei lavori.

Ad oggi sono state raccolte euro **47.787,00**





## PAROLA DI VITA

### IL TESTAMENTO DI PAOLO

(At. 20, 17-38)

di Gabriella Francescutti

<sup>17</sup>Da Mileto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa. <sup>18</sup> Quando essi giunsero disse loro: "Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: <sup>19</sup> ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. <sup>20</sup> Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, <sup>21</sup> scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. <sup>22</sup> Ed ecco ora, awinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. <sup>23</sup> So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. <sup>24</sup> Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio. <sup>25</sup> Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunziando il regno di Dio. <sup>26</sup> Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, <sup>27</sup> perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio. <sup>28</sup> Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. <sup>29</sup> Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmiarono il gregge; <sup>30</sup> perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. <sup>31</sup> Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi. <sup>32</sup> Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. <sup>33</sup> Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. <sup>34</sup> Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. <sup>35</sup> In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!". <sup>36</sup> Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. <sup>37</sup> Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano, <sup>38</sup> addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

Il discorso di Mileto è il terzo grande discorso di Paolo negli Atti. E'

indirizzato ai responsabili della chiesa di Efeso che, a modello delle co-

munità ebraiche, era affidata ad un gruppo di anziani, conosciuti e stimati per equilibrio e saggezza. Quasi a modo di testamento spirituale, Paolo ricorda ciò che ha fatto per le chiese dell'Asia. Vi era giunto infatti dalle regioni interne e partendo da un gruppo di discepoli di Giovanni il Battista vi aveva fondato la prima Comunità cristiana. Si era fermato a Efeso tre anni e aveva costituito varie comunità nella regione, mantenendo un atteggiamento umile e affrontando tutte le prove e avversità ma con uno scopo preciso: far convertire Giudei e Greci a Dio e che potessero credere in Gesù Cristo risorto. La sua esperienza di apostolo e lo Spirito rendono consapevole Paolo che la sua missione non è facile: lo aspettano amarezze e anche la prigionia, ma, ciò che egli ritiene importante e fondamentale è portare a termine il compito che gli è stato affidato, la sua missione: rendere testimonianza a Gesù risorto e annunciare il Regno. La stessa missione è affidata ai responsabili delle comunità che egli esorta a continuare ciò che lo Spirito ha loro affidato: custodire comunità che sono preziose perché sono nate dal sacrificio di Cristo. Li esorta anche a

vigilare perché i falsi profeti, qui chiamati lupi rapaci, sono dietro l'angolo, pronti a fare proseliti. Con spirito paterno egli li affida al Signore che ha il potere di costruire e di concedere la salvezza. Inoltre, a differenza di altri, Paolo si faceva vanto di non dipendere economicamente da nessuno: lavorava infatti come fabbricante di tende. Usa infatti una frase che non è riportata nei vangeli, ma che era un'affermazione ben nota e conosciuta. In queste poche espressioni esprime bene il significato e la motivazione di ogni mestiere o professione esercitata dai cristiani: non per arricchirsi si lavora, ma per assicurarsi un decoroso sostentamento, e per poter aiutare i poveri. Aldilà di tutte le vicende che incontra, l'apostolo è sicuro che c'è l'azione di Dio e dello Spirito. Ha chiaro il presentimento che le tribolazioni aumenteranno fino al termine della corsa: il martirio. Ma la sua preoccupazione prioritaria non è per sé ma per il futuro della comunità che ha fondato per ciò li esorta a vigilare. Ma ricorda, a se stesso e a loro, e quindi è monito anche per noi, che il primo responsabile a vigilare sarà il Signore, la cui fedeltà non verrà mai meno.

## NON SOLO COMPITI

a cura dei ragazzi e volontari del doposcuola

Al ritorno a casa, dopo le ore di scuola, c'è sempre un fardello, a dire il vero non particolarmente gravoso ma certamente impegnativo, di compiti e lezioni, la cui esecuzione richiede serietà, costanza pazienza, concentrazione.

Per questo lunedì, mercoledì e giovedì di ogni settimana un gruppo di ragazzi raggiunge le aule del doposcuola dove **alcuni volon-**

**tari li attendono per affiancarli nel loro impegno:**

l'incontro per quanto possibile è individuale, perché l'aiuto offerto possa essere ben mirato, modellato sulle difficoltà e delle caratteristiche di ciascun ragazzo, perché ognuno di loro possa sentirsi accolto come persona, valorizzato nelle

sue doti, accompagnato verso una visione più chiara di sé, verso una fiducia nelle sue forze, che permetta loro di affrontare scelte e formulare progetti.

Per facilitare questo sforzo e renderlo più accattivante è stato pro-

gettato un **laboratorio**, dove le doti richieste per lo studio sono essenziali per realizzare una attività completa come un lavoro, che dia frutto per chi lo compie ed abbia un fine che superi la visione ristretta del proprio ambito individuale e si proietti verso gli altri, con una incidenza positiva non solo per sé ma anche per la vita degli altri.



Ci si trova, si progettano la preparazione e la realizzazione di oggetti, ci si impegna, si sbaglia e si rinuncia all'errore: è uno sforzo che produce soddisfazione e gratificazione.

Alla fine gli oggetti vengono messi in vendita, a Natale, per la festa



della mamma, e l'apprezzamento degli acquirenti rende soddisfatti gli "operai" che si sono impegnati.

Il ricavato serve per **affrontare le spese di gestione del Doposcuola** ed anche a **remunerare i ragazzi impegnati**, contribuendo a far loro apprezzare l'impegno per un lavoro ben svolto e a creare fiducia nelle proprie capacità, di realizzare ora piccoli desideri e progetti, in vista di progetti futuri più impegnativi.

Il grosso del guadagno, però, viene offerto come sostegno per la **casa famiglia gestita dai giuseppini a Kissy (Sierra Leone)**, dove vengono ospitati ed educati ragazzi mutilati vittime delle guerre tribali africane. È un modo di aprirci al mondo e di sentirsi partecipi di un **progetto positivo** in cui ciò che è bene per noi diventa bene condiviso da altri in una comunione di valori e di responsabilità costruttive.

## **QUARESIMA DI FRATERNITÀ - BRASILE '09**

*di Donata Corti*

Durante il mio soggiorno in Brasile sono stata partecipe della Campagna di Fraternità 2009 sul tema: "**Fraternità e sicurezza pubblica**" con lo slogan "*La pace è frutto della giustizia*".

La chiesa Brasiliana si schiera quindi contro la violenza.

Un'ondata di violenza si è scatenata soprattutto nelle grandi aree metropolitane.

Contribuire alla promozione di una cultura di pace tra le persone, nelle famiglie, nelle comunità e nella società è il **compito primario della Chiesa Brasiliana**.

La preoccupazione delle conferenze episcopali del Brasile è giustificata: la principale causa di morte in Brasile è rappresentata dall'assassinio. La media di morti violente è di 5,5 ogni ora. Questo dato si commenta da sé.

Una cosa del tutto particolare: proprio in tutto il Brasile la Quaresima di fraternità ha lo stesso tema. "**La Pace è frutto della Giustizia**" e vengono coinvolti pure i politici locali.

La campagna dura tutto l'anno. **La speranza è grande.**



# nel Quartiere

## VIVIAMO IL CAMBIAMENTO

Anche senza accorgercene, stiamo già vedendo il passaggio dei nostri quartieri verso il futuro. Il Giambellino non è più quello della “Ballata del Cerutti”, del compianto Giorgio Gaber; il Lorenteggio non termina più con la Via Inganni, in corrispondenza del “Cinema Araldo”, ora sala bingo.

Certo, grandi trasformazioni le abbiamo già viste, ma qualcosa di ancor più radicale ci aspetta: con un accordo siglato lo scorso 23 maggio, tra il Sindaco di Milano Letizia Moratti e il Ministro della Difesa Ignazio La Russa, si è deciso il passaggio di quasi un milione di metri quadri di demanio dall’uso militare a quello civile. Infatti, con l’abolizione della leva obbligatoria, che ha ridotto i militari di quasi il 20%, le caserme di tutta Italia sono ormai sottoutilizzate, e possono essere riconvertite per altri scopi. Secondo i progetti del nostro Sindaco, per servizi sportivi, parchi, case popolari, secondo le diverse necessità dei quartieri. In

di Gianni Ragazzi [gianni.ragazzi@iol.it](mailto:gianni.ragazzi@iol.it)

particolare nella nostra città si renderanno liberi e fruibili alla popolazione sette caserme, un deposito e una piazza d’armi.

Noi siamo particolarmente interessati a queste due ultime voci; la piazza d’armi d’addestramento è quel grande prato che chiude la Via Saint Bon, a fianco dell’Ospedale Militare, e i magazzini sono quelli del commissariato militare in Via della Rovere, sempre da quelle parti.

Anche se è prematuro dire cosa ne sarà di questi spazi, se ne parlerà a lungo da qui ai prossimi mesi, di certo nuove opportunità ci sono offerte. Pensiamo alla possibilità di un collegamento diretto tra l’asse Inganni/Saint Bon e San Giusto/San Siro, dell’utilizzo dei depositi militari quali strutture aperte al pubblico, del poter disporre di un polmone di verde attrezzato dove una volta manovravano i carri armati e i cingolati o, ancora più indietro nel tempo, dove era partito il dirigibile

di Nobile per il Polo Nord. Per completezza d'informazione, diremo che anche la caserma Santa Barbara di Piazza Perrucchetti subirà un ridimensionamento, a guadagno di alloggi per le famiglie dei militari.

Di tutto questo, ci è dato in gran parte occasione dall'Expo del 2015. Avvenimenti simili sono sempre stati motivo di sviluppo per le città che li hanno ospitati; ad esempio

l'Esposizione Internazionale del 1906, fu la spinta per Milano di un rilancio urbanistico e culturale.

E proprio in vista di questa manifestazione vivremo una rivoluzione dei trasporti locali, di cui abbiamo già detto in precedenti resoconti e sui quali vale la pena di ritornare, per la loro importanza.

La linea ferroviaria S9, che ha capolinea alla Stazione San Cristoforo in Piazza Tirana - con le recenti decisioni di realizzare due nuove fermate, "Canottieri" (all'Altezza

della chiesetta di San Cristoforo sul Naviglio Grande) e "Tibaldi" - si appresta a diventare un collegamento ferroviario/metropolitano circolare che, passando dagli scali di Porta Romana e Garibaldi, giungerà sino a Rho, congiungendoci con la Fiera.



Non dimentichiamoci, infine, della "nostra" linea 4 metropolitana, i cui lavori sono di imminente partenza: prima tratta sino al Policlinico in Via Francesco Sforza e successivo completamento sino all'aeroporto di Linate. Col capolinea di Piazza Tirana e con le fermate delle Vie Segneri, Gelsomini, Frattini, Tostoi ecc, sconvolgerà le nostre abitudini di trasporto.

Sembra di parlare di un sogno, e invece è perché siamo già nel futuro.

**La Redazione augura a tutti i lettori  
una estate serena.  
Arrivederci al 6 settembre**



## SAN GIUSEPPE, IL SANTO DEL SILENZIO

di Fulvia Briasco

Per parlare a te, **San Giuseppe**, viene spontaneo farlo sottovoce, con tranquillità, con grande rispetto.



Tu non eri un uomo che si imponeva, discuteva o alzava la voce. Tu eri l'uomo dell'obbedienza, della meditazione, del lavoro fatto con tanta volontà, per la necessità, non per il guadagno e la ricchezza.

Eri l'uomo del silenzio, ma lasciavi parlare il cuore. Le tue parole non dette, ma vissute, hanno dato un frutto immenso. Maria la tua sposa ha detto Sì al Signore e tu lo hai detto due volte: a Dio e a Lei madre di Suo Figlio.

I pensieri non mancavano nella tua mente e le preoccupazioni non ti

hanno certo risparmiato. Ma ti bastava amare e obbedire. Ti sei fidato del tuo Signore e hai posto tutto nelle sue mani.

Hai amato costantemente la tua sposa e, l'amore casto è ancora più grande e più vero. Hai amato quel bambino accettandolo in tutto e per tutto come figlio tuo. Nel silenzio l'hai cresciuto ed educato come vero padre. **Obbedienza, fiducia, amore** quali doni migliori da trasmettere? Parliamo troppo poco di te, è vero, ma tu certamente non te la prendi per questo. Noi uomini ci accorgiamo solo di chi fa rumore, ama apparire e spende molte parole, anche inutili.

Tu continui nel silenzio ad amare il tuo Dio, la tua sposa e il tuo Figlio, attraverso chi come te, lavora e fatica onestamente. Sei vicino a tutti i papà. Sei vicino a chi soffrendo, giunge alla fine della sua vita terrena.

**Tu nel silenzio sai arrivare al cuore!**

A te rivolgiamo una preghiera: insegnaci a contenere le parole e a moltiplicare l'amore.

È questa la via della santità, che Dio desidera da noi?

## FESTA DEI MALATI 2009

di Concetta Ruta - [conci.ruta@tiscali.it](mailto:conci.ruta@tiscali.it)

Ci siamo trovati il 2 maggio con don Alberto. Erano presenti un buon numero di Ministri della Comunione e "Amici dei Malati", per preparare la  **festa parrocchiale del Malato il 16 maggio**. Questi 2 gruppi operano nel territorio parrocchiale al servizio dei malati i primi portando l'Eucaristia e i secondi portando amicizia, compagnia e qualche piccolo aiuto.

Dopo un momento di preghiera don Alberto ci ha incoraggiati a perseverare nell'impegno e nella gratuità del servizio e a dire ai malati che, con la loro sofferenza e la loro preghiera, sono parte attiva della comunità Murialdo, amati e considerati.

Il **16 maggio** alle ore 15,30 ci siamo trovati in chiesa insieme con un centinaio di anziani e ammalati, accompagnati dai familiari, dalle badanti e dai volontari della parrocchia. Abbiamo vissuto un momento di intensa spiritualità nella Messa celebrata da don Alberto che ha accolto tutti con grande sensibilità. Nella prima lettura Isaia profetava che: *"Il Servo dovrà soffrire tanto e la sua sofferenza porterà salvezza"*. Don Alberto ha commentato dicendo: *"Oggi*



*queste parole Cristo le dice ad ognuno di noi. Io offro tutto a te, unisco la mia sofferenza alla tua. La nostra sofferenza porterà salvezza ad altri"*. Durante la liturgia 12 nostri fratelli hanno ricevuto l'Unzione degli Infermi. Don Alberto ha spiegato il sacramento: *"L'Unzione è la venuta di Gesù nel momento della malattia. La guarigione più grande è dare la grazia. Gesù ci accarezza e ci aiuta a portare i pesi"*.

L'incontro si è concluso con un momento festoso in sala Murialdo. A tutti i malati è stato donato un libro di preghiere per condividere la fede comune. Invitiamo le persone sole e ammalate della parrocchia che desiderano ricevere l'Eucaristia di rivolgersi a don Alberto.



## ASSOCIAZIONE EX-ORATORIANI "DON MARIO BEVINI"

**di Remo Chiavon**

Domenica 17 maggio siamo stati invitati a Torino per partecipare al **Centenario** della Fondazione Ex Allievi del Collegio Artigianelli.

Ci ha particolarmente colpito la perfetta organizzazione e la partecipazione numerosissima di **Ex Allievi e amici d'Italia**. Numerosi i gruppi presenti: Milano, Vicenza, Roma, Padova, ecc.. Erano presenti il Padre Generale **don Mario Aldegani e don Tullio Locatelli** Provinciale d'Italia.

È stato commovente notare tante persone in lacrime, abbracciarsi dopo chissà quanti anni che non si vedevano.

L'incontro si è concluso con il pranzo che ha visto la presenza di circa 250 persone.

Il nostro **plauso e ringraziamento** va a tutto il comitato che ha orga-

nizzato questo piacevole giorno di festa e di incontro.

Unico neo di questa giornata è che abbiamo avuto notizie non buone di **don Enrico Grasso**. Auguriamo a lui una **pronta guarigione**.

Vi preghiamo di segnare sul vostro calendario la data **8 novembre 2009**, giornata del nostro incontro annuale. Quest'anno abbiamo raggiunto **25 anni** della nostra Associazione, e dobbiamo fare il possibile per essere presenti.

Siamo giunti alla pausa estiva, l'informatore riprende a settembre. Siamo rimasti profondamente colpiti per l'improvvisa scomparsa di Gaetano Lupica, marito di Concetta. Esprimiamo a lei e famiglia la nostra partecipazione e solidarietà.

Un augurio di buone vacanze e un forte abbraccio a tutti!

### **PREGHIERA**

*Ti rendiamo grazie, o Dio, per tutti i Padri Giuseppini  
che ci hai dato la possibilità di incontrare,  
che non abbiamo ancora incontrato o che incontreremo.*

*Proteggili sempre e ovunque,  
insieme a tutte le Comunità Giuseppine sparse nel mondo. Amen*



**Anna Mainetti**

## **RICORDO DON PRIMO MAZZOLARI**

di Emilia Illarietti D'Angelo

Negli anni 1941/1948 ebbi la fortuna di conoscere **don Primo Mazzolari**. Fui per un anno intero sua parrocchiana a Bozzolo provincia di Mantova. Ricorrono quest'anno i **cinquanta anni** della sua morte. Era un uomo eccezionale, ricordo in modo particolare le sue omelie domenicali: non saliva sul pulpito come allora ancora si usava, ma se ne stava nella corsia principale della Chiesa e di lì, muovendosi or qui or là, si accalorava nell'esternare il suo pensiero e le sue convinzioni sui diversi argomenti che trattava. Conobbi anche sua sorella Giuseppina che tanto lo seppe comprendere e aiutare nei momenti più difficili. ***Da lassù don Primo aiuti questa nostra umana società ad avere sempre idee chiare e a vivere in sempre più reciproca fratellanza.***



### **LETTERA APERTA A...** Gaetano Lupica.

Non è facile esprimere a parole i sentimenti che hanno abitato il mio cuore quando il 12 maggio ho appreso la notizia della tua scomparsa. Come non è facile dimenticare la tua disponibilità, la tua attenzione verso l'altro e qui mi riferisco alle volte che venivi in ospedale a trovare il mio papà o lo accompagnavi a casa dopo la dimissione dal ricovero.

La tua figura semplice, nonostante la tua personalità, che ti vedeva molto attivo nei lavori della Parrocchia in particolare dell'Oratorio.

Ricordo con simpatia quando alla nostra Parrocchia è stato assegnato l'Ambrogino d'oro dal Comune di Milano, merito del tuo impegno e del tuo lavoro per i fiori alle finestre della casa parrocchiale e della balconata dietro la statua di San Leonardo Murialdo.

Mi piace ricordare quando ti incontravo per strada e ti salutavo dicendo "Ciao! Papà della dottoressa" e tu ti illuminavi e sorridevi. Il tuo funerale è stata una festa. Una Pasqua. L'affetto è stato la base di tutto.

Ciao! Ora starai a chiacchierare con i miei genitori. Con affetto, **(Donata)**



## IL SERVIZIO E LA GRATUITÀ

di Giovanna Secondulfo

Mercoledì 13 maggio c'è stato in Parrocchia un incontro sul duplice tema *“Il servizio e la gratuità oggi nella Chiesa”* e *“Il servizio di evangelizzazione in una Chiesa che cambia”* attraverso l'esperienza di **Luca Pardi, giovane del SERMIG (Servizio giovani missionari) di Torino** e la proposta di **don Samuele Marelli, responsabile della FOM** presso la nostra Diocesi. Luca ha preso spunto dal passo dell'annunciazione, disegnando con le parole del Vangelo un filo forte, robusto tra l'idea della gratuità nel servizio al quale siamo chiamati e il “sì” di Maria al progetto che Dio aveva in serbo per lei. **Luca dice** *“La gratuità che mettiamo nel servizio è appena giusta nel confronto con l'esperienza fatta dalla giovinetta di Nazareth”*, che inesperta accetta incondizionatamente la volontà di Dio. Questo confronto può e deve essere la nostra forza di volontari che si adoperano quotidianamente per l'altro, per gli altri, per l'intera società. Ernesto Oliviero, fondatore del SERMIG che ha sede

nell'Arsenale della pace di Torino, e i suoi giovani collaboratori ogni giorno fanno esperienza di gratuità attraverso il sentimento della bontà che avvicina, consola, aiuta a costruire laddove ci sono macerie, abbatte muri laddove la vita ha innalzato palizzate insormontabili, con la pazienza di una **bontà che disarmi**, allea ma soprattutto aiuta a ritrovare il proprio sentiero smarrito. La gratuità dovrebbe essere insita in ciascuno di noi, se solo tutti noi ogni giorno facessimo memoria del fatto che siamo solo i custodi di tutto ciò che possediamo, non i padroni. Gratuità è dare, condividere non solo cose, sarebbe troppo semplice, ma tutto ciò che siamo.

**Don Samuele Marelli** inserisce il suo intervento sull'evangelizzazione partendo dall'idea che il mondo ha bisogno di cristiani, persone attive che vivono il Vangelo. Il cristiano è colui che si sporca le mani, che ha bisogno di rileggere le scritture non per farle ascoltare agli altri, ma per farne lui stesso memoria. Il Vangelo che accompagna la vita è promo-



tore di vita, la Parola di Dio apre, non chiude le porte. Evangelizzare, nella nostra società così mutevole e frammentata, è aiutare i giovani a superare questa frammentazione, compito di tutte le agenzie educative: la famiglia, la scuola, i gruppi parrocchiali ecc.. I ragazzi, i giovani hanno bisogno di sani modelli che siano però credibili, parafrasando Ignazio di Antiochia, infatti, non è sufficiente educare solo attraverso quello che si dice o quello che si fa, ma soprattutto attraverso quello che si è. Il cristiano oggi deve dire

Gesù nella Chiesa e testimoniare fuori e nei contesti instancabilmente laici non deve smettere di seminare, non conta quanto raccoglierà, ma quanto è riuscito a seminare. Il cristiano deve avere la capacità di vivere la gioia della sua Fede e attraverso la sua testimonianza ed esperienza di vita suscitare nel cuore di chi ha scelto di vivere senza fede la nostalgia, il desiderio di orizzonti lontani!

È stata davvero una bella serata, con tante proposte entusiasman-  
ti.



*Da sinistra don Samuele Marelli, Giovanna Secondulfo del gruppo giovani coppie e Luca Pardi del Sermig di Torino*

## PER CAPIRE MEGLIO LA LITURGIA

di Enzo Bianchi

Qualche anno fa, con l'intervento strutturale della facciata della chiesa e del piazzale antistante, è stata anche data una nuova sistemazione all'entrata principale della chiesa con la bussola a vetrata.



Così i fedeli sono accolti in modo più consono, specie nelle giornate invernali o piovose, prima del loro ingresso interno. Ma la così detta "bussola" si è dimostrata, un luogo indicato per la comunicazione con i fedeli. Infatti, in appositi sostegni, vengono affissi periodicamente dei cartelloni con indicazioni pratiche che possono aiutare a seguire le

varie fasi dei tempi liturgici. A volte possono anche essere affissi brani, pensieri, preghiere di personaggi celebri, che possono sempre essere considerati come un aiuto per il cristiano. Prova ne sia che a volte è

stata richiesta una copia dei vari testi pubblicati.

Questo apporto liturgico vuole in qualche modo completare quanto è stato realizzato con *"l'Altare della Parola"*, dove è esposto *"l'orologio liturgico"* - anche questo utile per

seguire i tempi delle celebrazioni - e soprattutto sono esposti sul leggio, quotidianamente a disposizione di tutti, per la lettura e la preghiera, i **nuovi Lezionari** della Liturgia Ambrosiana, che è stata rivisitata recentemente. Se qualche persona desidera dire il suo parere o fare qualche utile proposta in merito, verrà molto apprezzata. **Grazie.**

## TUTTE LE PAROLE CHE NON LESSI...

di Fratel Marco de Magistris

*...“le leggerò da oggi in avanti!”*

Potrebbe essere così sintetizzata la storia di **Laurentiu**, 9 anni, di etnia Rom, inseritosi quest'anno nel **Centro Diurno Leonardo Murialdo** di Popesti Leordeni, nell'ambito del progetto “compagni di banco”, sostenuto al 20% dalla **Caritas Diocesana di Torino**.

Laurentiu proviene da una famiglia povera, vulnerabile, tutti e due i genitori sono stati privati della libertà nel 2006, con l'accusa di favoreggiamento alla prostituzione.

Oggi Laurentiu vive con i nonni materni. Il sostegno della famiglia è minimo, assicurato dagli adulti con i quali Laurentiu condivide la casa. In queste condizioni e con una situazione finanziaria difficile, in una abitazione inadeguata e privato dell'affetto dei genitori, Laurentiu ha avuto un percorso scolastico tortuoso. Laurentiu arriva al Centro diurno dei padri Giuseppini a Popesti Leordeni nell'ottobre 2008, segnalato dai nostri assistenti sociali e viene subito inserito nel progetto di recupero scolastico “**compagni di banco**”.

All'interno di un ambiente caloroso,

accogliente e con il sostegno di personale specializzato, è iniziato per Laurentiu un processo di recupero scolastico.

Laurentiu ha dimostrato voglia di imparare e ha avuto da subito un atteggiamento molto collaborativo. Nel centro anche le relazioni con i propri coetanei migliorano, si rafforzano, qui Laurentiu impara a non sentirsi giudicato ed acquista fiducia in se stesso.

A febbraio 2009 si osserva una vera e propria evoluzione con miglioramento della situazione scolastica. Laurentiu porta a casa ottimi voti, frutto del duro lavoro dei mesi precedenti. Laurentiu ha imparato le tabelline, migliorato la grammatica, si esprime in modo chiaro e corretto, ha modificato interamente il suo comportamento è pieno di amici, è felice.

Ma soprattutto, Laurentiu ha imparato a leggere ed è diventata una sua vera passione, si è iscritto alla Biblioteca del Centro, divora ogni mese almeno 4 libri... sembra davvero che abbia intenzione di rifarsi di tutti i libri non letti prima!

**Bravo Laurentiu... buon cammino!**

## **IL SANGUE DELL'AGNELLO**

di Rodolfo Casadei

**Proseguiamo la pubblicazione di una serie di ritratti di cristiani perseguitati per la fede, tratti dal libro di Rodolfo Casadei "Il sangue dell'agnello" (Guerini e Associati Editore)**

«La verità è che i cristiani non possono più restare in Medio Oriente. Quel che vediamo, giorno dopo giorno, è che noi cristiani non possiamo più vivere nei paesi a maggioranza islamica. Sì, noi eravamo qui prima dell'arrivo dei musulmani. Ma adesso c'è troppa gente che lavora contro la nostra permanenza». Padre Gibrail Shamami ha proprio l'aria dello sconfitto mentre pronuncia in francese queste parole, senza guardarmi in faccia, nell'ufficio del vicariato caldeo creato cinque anni fa dalla Chiesa irachena qui ad Amman, in Giordania.

Quando lo incontro, lui è il penultimo di una dozzina di sacerdoti cristiani rapiti quasi tutti negli ultimi due anni. È stato nelle mani dei rapitori soltanto otto ore, dalle 11 della mattina alle 7 di sera, ma la sua liberazione è costata alla Chiesa 25 mila dollari, la chiusura della par-



rocchia di san Giuseppe a Nafaq al Shirta, Baghdad, di cui era parroco da 15 anni, il suo trasferimento per ragioni di sicurezza nel nord dell'Iraq e ora un viaggio da parenti negli Stati Uniti passando per Amman che assomiglia tanto alla partenza per un lungo esilio. «Dal 2003 il mio quartiere è diventato invivibile», racconta. «Quattro volte i vetri della chiesa sono andati a pezzi per le esplosioni degli attentati. Un'autobomba è esplosa vicinissima al nostro edificio e una bomba arti-

gianale è stata lanciata contro la chiesa. Ci sono stati attacchi suicidi contro gli americani e contro la polizia irachena che pattugliavano il nostro quartiere. Ho visto coi miei occhi gente assalita per la strada, legata, gettata nel bagagliaio di un'auto e portata via. Nel 2005 mi è stata recapitata una lettera che conteneva minacce di morte alla mia persona, ma poi non avevo più ricevuto avvertimenti diretti. Poi poco prima di Pasqua 2007 sono venuti due volte in tre giorni per prendermi. Il lunedì della settimana santa sono tornati e sono riusciti e introdursi. Hanno minacciato i presenti di morte con armi da fuoco, poi mi hanno legato mani e piedi e gettato nel bagagliaio di un'auto, come avevo visto con terrore fare ad altre persone. Mi hanno detto: "Voi siete amici degli americani, noi siamo i mukahoma, la resistenza: dovete finanziarci". Mi hanno fatto scendere in un cortile a 10 minuti di auto di distanza. Mi puntavano un coltello alla gola e mi infilavano la canna di una pistola in bocca. Dopo aver concordato col patriarcato la consegna del denaro per il mio riscatto, mi hanno caricato in auto e portato in un luogo isolato. Prima di

lasciarmi andare hanno detto: "Se vuoi continuare a vivere, non tornare a casa, non tornare alla chiesa, vattene da Baghdad". Da quel giorno non sono più tornato alla mia parrocchia ».

Gli chiedo di parlarmi di Baghdad e lui riprende: «Dal 2003 in poi ogni giorno le cose sono andate peggio. I negozi dei cristiani e le chiese hanno cominciato a chiudere i battenti uno dopo l'altro per le minacce e la violenza. A Dora (quartiere di Baghdad a forte presenza cristiana) ho visto chiudere le chiese di san Giovanni e di san Giacomo, dai cui campanili sono state rimosse le croci, e dei santi Pietro e Paolo; ad Al Baiaa quella di Nostra Signora delle messi, quindi la mia chiesa di san Giuseppe a Nafaq al Shirta; anche ortodossi e nestoriani hanno dovuto chiudere le loro chiese: quella nestoriana di San Giorgio a Dora è stata completamente distrutta. A Baghdad vivevano 400 mila cristiani prima della guerra, ma più della metà se ne sono andati: sono rimasti solo i più poveri, che non saprebbero dove fuggire. Nella capitale c'erano 25 sacerdoti caldei prima della guerra, oggi ne sono rimasti dieci».

---

# **ANAGRAFE PARROCCHIALE**

## **Hanno ricevuto il Santo Battesimo**

14. Acquaviva Carlotta
15. Di Fiore Giuseppe
16. Fogati Lehong
17. Di Paolo Greta
18. Lara Chantal
19. Metta Valentina
20. Castiglione Rebecca
21. Perez Kimberly
22. Landi Edoardo



## **Hanno celebrato il Matrimonio Cristiano**

3. Schido Giuseppe e Palmiotto Ramona
4. Di Fiore Domenico e Chiari Letizia
5. Bilancia Emiliano e Meazza Barbara
6. Sarchi Massimo e Angeloni Luisa



## **Ricordiamo i cari Defunti**

39. Delle Fontane Teresa di anni 75
40. Tonini Luigi di anni 86
41. Nldasio Alberto di anni 56
42. Lupica Gaetano di anni 76
43. Simon Jill di anni 83
44. Fabiano Antonia di anni 94
45. Repossì Angela di anni 86



## PROCESSIONE MARIANA PARROCCHIALE

di Marta Vigliani

Venerdì 22 maggio ci siamo trovati con i ragazzi del catechismo per la processione Mariana per le vie del nostro quartiere.



Sebbene ero stanchissima di essere presente assieme alle mie figlie. Mi ha impressionato la serietà con cui i bambini seguivano la preghiera del Santo Rosario e soprattutto la gente del

quartiere che, incuriosita dalla piccola processione, è uscita dalle case e si è unita alla preghiera. Mi è sembrato un piccolo segno di quella speranza che, nonostante le circostanze più o meno drammatiche a cui siamo giornalmente messi di fronte, sostiene la nostra vita. Fra tutte le creature dell'universo, la Madonna è "... di speranza fontana vivace," è una sorgente continua della speranza. La figura della Madonna è proprio la figura della speranza, della certezza che tutta la nostra vita è salvata grazie al "sì" di quella ragazza di 15 anni. Così assieme alle mie figlie Anna e Franci, mentre di corsa e affannosamente le accompagno a scuola, cerco di fare memoria di questo sì: perchè tutta la giornata sia inondata della Sua presenza.

## GIORNATA SACERDOTALE

di Anna Mainetti e Concetta

Venerdì 8 maggio alle ore 18 in occasione dell'anno vocazionale Muriardino, abbiamo ricordato i **40 anni di sacerdozio** dei nostri **don Silvio Tamani** e **don Alberto Ferrero** e i loro 50 anni di Consacrazione Religiosa. La Santa Messa Concelebrata è stata presieduta con intensa spiritualità da **Padre Alejandro Bazan**, Consigliere Generale, e arricchita dalla presenza della nostra **Corale**.



Per questa ricorrenza il nostro Parroco, **don Guglielmo**, ha cercato di riunire i sacerdoti Giuseppini che nel passato hanno svolto il loro ministero nella nostra comunità, di questi sono intervenuti: don Flavio Dabbene, don Dante Maculan, don Vittorio Boglione (*per noi Toio*), don Luciano Agnella.

Purtroppo don Pietro, don Sandro, don Attilio, don Tarcisio, don Valentino, don Francesco non sono intervenuti per impegni pastorali; altri per motivi di lontananza o di salute; altri hanno raggiunto la Gerusalemme Celeste, ma siamo sicuri che erano tutti presenti.

Nonostante il giorno feriale la nostra comunità ha partecipato numerosa. Che commozione ascoltare il pensiero dei festeggiati, l'emozione di don Alberto nel ricordare il suo incontro con Gesù nell'Eucaristia tutti i giorni da 40 anni e don Silvio con il suo generoso servizio di insegnante e poi di parroco a



Montecatini e al Murialdo di Roma. Applauditi i vari interventi dei giuseppini presenti, che hanno condiviso con noi un pezzo del loro cammino. Noi vi ringraziamo di cuore, tutti, per gli insegnamenti che ci avete lasciato. **Grazie don Vittorio**, finalmente a Milano dopo 20 anni; **Grazie don Luciano**: siamo fieri di aver visto crescere la tua vocazione; **grazie don Flavio** per la tua accogliente presenza tra noi; **grazie don Dante** anche per le 2800 messe che hai celebrato a Milano. **Grazie padre Alejandro**, la tua partecipazione è stata una festa. **Grazie don Alberto e don Silvio siete un dono per tutti noi!** Quanti cari e tenerissimi ricordi nella nostra mente! Momenti legati ad un periodo della nostra vita, vissuti a volte con qualche difficoltà, ma affrontati con spensieratezza! Al termine della cerimonia, una cena è stata offerta a tutti i collaboratori, preparata dagli esperti “chef” del nostro Oratorio!



*Giovedì 14 maggio i bambini delle scuole materne **Devota Maculan** e **Casa Materna di via Casina Corba** hanno portato un fiore, realizzato da loro, alla **Madonna** durante un momento di preghiera in chiesa preparato per loro.*



## PRIME COMUNIONI 2009

di Dalida Bertone

Sono arrivati tutti sorridenti, i **45 bambini** della Prima Comunione, emozionati, belli ed eleganti, come è usanza fare quando ci si presenta ad una festa importante e questa lo era. Eravamo invitati al banchetto del Signore.



Qualche giorno prima, durante le prove, mi è venuta una preoccupazione e ho chiesto a Luisa Maria, la catechista che con me segue il gruppo Giallo Grano: *“Ma secondo Te abbiamo spiegato loro bene il significato del gesto che*

*stanno per compiere? Si renderanno conto che riceveranno il Corpo di Cristo?”* Lei con la sua solita saggezza mi ha risposto: *“Ti ricordi come eravamo noi alla loro età? La Fede in Dio e il tempo faranno la loro parte”.*

La Messa del Venerdì sera è stata molto suggestiva, i bambini erano raccolti e hanno partecipato tutti alla Funzione senza distarsi - anche quelli che di solito noi catechiste dobbiamo richiamare all'attenzione più volte durante la Santa Messa - consapevoli di vivere un momento importante, seguito poi da una grande



fiesta comunitaria in oratorio. Durante la Funzione della domenica, invece, i bambini e le bambine erano più distratti dalla chiesa affollata, dai vestitini con pizzi vari, e dalle acconciature nei capelli complete di fiocchetti e perline.

Comunque io sono convinta che per molti di loro non è stata solo una semplice fe-



sta da condividere con parenti ed amici, ma ricevendo per la prima volta il **Pane di Vita** hanno confidato a Gesù le loro gioie, il loro amore e i loro grazie.

Sono felice di aver condiviso questi momenti con le altre catechiste: *Luisa*



*Maria, Suor Annamaria, Liliana, Marisa, Simona e Daniela.* Per me loro non sono solo compagne di viaggio, ma anche grandi amiche, con tanta voglia di fare, con un grande cuore e soprattutto con uno scopo preciso. **Cercare di servire al meglio il Signore Dio Nostro.**

Un ringraziamento particolare a **Don Samuele**, nostro grande coordinatore che ci guida sempre con affetto fraterno.



## **FESTA DI SAN LEONARDO MURIALDO**

di Giusy Valeri

Ed ecco, come ogni anno, arriva puntuale la festa del nostro oratorio: festa di **San Leonardo Murialdo** "*Uomo straordinario nell'ordinario*" - così lo definì **Paolo VI**.

Sabato sera 17 maggio ci siamo ritrovati in una "ben unita famiglia" a cenare insieme chiacchierando, giocando, cantando e ballando. **Un grazie** davvero grande alle cuoche, ai cuochi e anche ai nostri ragazzi e ragazze che si sono improvvisati ottimi camerieri.

***Ecco la famiglia che mi ha dato il Signore, benedite con me il Signore, spero che anche il mondo un bel giorno sarà una splendida comunità.***

Questo è forse il senso del nostro stare insieme: sentirci più uniti, accoglienti e partecipi di questa famiglia allargata che è la **Chiesa!**

La domenica mattina ci siamo ritrovati nel cortile dell'oratorio a celebrare la Santa Messa presieduta dal nostro don **Mario Parati** che ci ha tratteggiato alcuni aspetti della vita del Murialdo e che, nonostante compisse i suoi primi 50 anni e ricopra la carica di delegato per le Missioni dei nostri Padri Giuseppini, per noi rimane pur sempre il "nostro Mariolino" - ragazzo cresciuto con noi nel nostro oratorio.





La festa si è protratta nel pomeriggio con i vari giochi allestiti per i bambini e ragazzi animati dagli scout e dai ragazzi stessi. A-pertura degli stand con vendita di oggetti vari a favore delle missioni, pesca di beneficenza, angolo gastronomico con patatine fritte e panini vari, bibite e torte buonissime, in più la possibilità di colorare

per i più piccoli e costruire con materiale di riciclo articoli davvero carini.

Il tutto accompagnato da musica di sottofondo che è servita per animare qualche ballo fatto in compagnia. Il pomeriggio si è concluso, a sorpresa, con una dimostrazione, fatta da alcuni soldati paracadutisti della **Folgore**, di come si prepara un paracadutista: di quanto sia importante che ogni attrezzo, ogni accessorio sia sistemato nel modo adeguato, di come si apre un paracadute e di come atterra un paracadutista, evitando di farsi male ed infine come si ripiega e si chiuda di nuovo il paracadute. I bambini li guardavano a bocca aperta ...che forti, però!

E anche questa volta ci siamo sentiti un po' più parte della **Famiglia del Murialdo!!!**



## ANNIVERSARI DI MATRIMONI

di Carmela Zarrella

*"Prometto di amarti e rispettarti ogni giorno della mia vita, in salute e in malattia, nella buona e nella cattiva sorte..."*



Sono queste le parole della formula al momento della celebrazione del Matrimonio. Gli sposi, dicendo Sì, si impegnano per la vita. È l'impegno di percorrere il cammino insieme condividendo tutto quello che, durante il lungo cammino della vita, possono incontrare. E' l'impegno di sorreggersi, supportarsi, confortarsi a vicenda. Il 10 maggio scorso la Messa delle 11,15 è stata dedicata agli anniversari di matrimonio: 1, 5, 10, 15, 20, ma anche e soprattutto 25, 50, e anche qualcuno con 60 anni di vita insieme.



Don Guglielmo durante l'omelia ha citato la frase *"da giovani ci si ama perchè si è belli, poi più avanti, quando non si è più tanto giovani, si è belli perchè ci si ama"...* e ancora... *"Ti amo non perché mi piaci o perché tu mi ami ma semplicemente ti amo perché ti amo"*.



E' quell'Amore senza condizioni, senza chiedere nulla in cambio, quell'Amore assoluto in qualsiasi situazione, anche quando non è facile accettare ciò che di negativo si dovesse presentare e affrontare. Oggi troppo facilmente si dice basta, ci si gira le spalle e ci si arrende di fronte alle prime difficoltà. La cosa più bella, invece, è continuare a dire sì, continuare a rinnovare questo impegno, come hanno fatto le **17 coppie** che, in questa domenica di maggio, hanno rinnovato il loro sì davanti al Signore intorno all'altare. Facevano quasi tenerezza le tante coppie non più giovanissime vederli tenersi per mano mentre si avvicinavano all'altare. Dopo tanti anni di vita insieme è bellissimo ritrovarsi con il cuore giovane e, come dei ragazzini, guardarsi negli occhi e promettersi di ricominciare ancora daccapo. Alla fine della celebrazione, dopo una bella foto di gruppo sulla gradinata della Chiesa, si sono ritrovati tutti a festeggiare insieme con un piccolo rinfresco nella sala Paolo VI ma, poi, nel tornare ognuno nelle proprie case, si concretizza la parte più importante: **continuare a testimoniare tale scelta mille altre volte ancora, nella vita di tutti i giorni.**

## **LA GITA**

*In gita mi hanno portata e per farmi felice  
i miei amici non si sono risparmiati.  
Ho visto verdi abeti e boschi brulli,  
pecore al pascolo e ramosi betulle.  
Poi in fila indiana un gruppetto di oche passò  
e chi viaggiava per non farne strage si fermò.  
A casa son tomata e nei miei occhi  
e nel cuore resterà a lungo tanto splendore.*

Giusy Cabrini



↑  
Una piantina  
per la mamma

Incontro chierichetti →

Pellegrinaggio  
a Caravaggio  
↓

